



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 259

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 29 luglio 2014

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag.	5
<i>Plenaria</i>	»	6
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	14
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	20
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	25
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	27
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	30
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	39
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 106)</i>	»	44
<i>Plenaria</i>	»	44
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	50
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	52

Commissioni bicamerali

Per l'infanzia e l'adolescenza:

<i>Plenaria</i>	Pag.	53
---------------------------	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli
amministratori locali:

Plenaria *Pag.* 55

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 29 luglio 2014

Sottocommissione per i pareri**64^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALERMO*La seduta inizia alle ore 13,45.*

(1326-B) *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie (n. 100)
(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

(1324) *Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale*
(Parere alla 12^a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14.

Plenaria

183^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1527) Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il vice ministro MORANDO osserva che il provvedimento è volto ad autorizzare la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi e della Banca interamericana di sviluppo. A tale riguardo, sottolinea che la decisione di sottoscrivere le quote azionarie riallocate in seguito alla decisione dei Paesi Bassi e del Venezuela di non partecipare all'aumento di capitale si pone in linea di continuità con gli impegni assunti in tal senso dai precedenti Governi, nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale.

Segnala, inoltre, che la copertura finanziaria non comporta ulteriori oneri per il bilancio statale. Infatti, nel caso della Banca di sviluppo dei Caraibi, sono utilizzate risorse già destinate agli aumenti di capitale nelle banche multilaterali di sviluppo, mentre nel caso della Banca interamericana di sviluppo è possibile avvalersi di una plusvalenza di cambio.

Il senatore CRIMI (M5S) chiede ulteriori precisazioni in merito alla quota percentuale di partecipazione italiana agli aumenti di capitale di entrambe le banche.

Il vice ministro MORANDO assicura che farà pervenire alla Commissione i dati richiesti.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel sottolineare che sui profili di merito è competente la Commissione affari esteri, ribadisce la proposta – formulata nella seduta del 16 luglio – di parere non ostativo sul testo.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1261) Elena FERRARA ed altri. – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

(Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del *cyberbullismo*, fenomeno aggravatosi negli ultimi tempi a causa del crescente utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei più giovani.

L'attenzione verso il *cyberbullismo* è stata molto alta nel Paese negli ultimi mesi, a causa delle dimensioni del fenomeno, della velocità della sua diffusione e soprattutto dei fatti tragici che si sono verificati.

Con il termine *cyberbullismo* si identificano le azioni aggressive e intenzionali eseguite attraverso un utilizzo distorto delle nuove tecnologie da una persona singola o da un gruppo, che mirano deliberatamente a colpire e danneggiare un coetaneo incapace di difendersi. Tali azioni si ripetono nel tempo, protraendosi per settimane, mesi o talvolta anni, amplificando i meccanismi propri del bullismo, in quanto la vittima non può direttamente controllare in rete gli attacchi che subisce, né esistono limiti di tempo o di spazio relativi agli episodi di violenza.

Il tema è stato al centro del lavoro della Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani del Senato. Sono stati ascoltati in audizione e interpellati i principali attori delle azioni di contrasto al fenomeno nel nostro Paese: il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, la polizia postale e delle comunicazioni, *Save the Children*, il Garante per l'infanzia e quello per la *privacy*. Dal quadro tracciato in Commissione e dalla riflessione attenta di alcuni senatori è nata la necessità di armonizzare una serie di interventi già in atto su piani diversi e dare impulso a una strategia integrata di sensibilizzazione, formazione, prevenzione per tutelare i minori nell'utilizzo della rete.

In base agli elementi di cui dispongono gli operatori della polizia postale, l'immagine del *cyberbullo* presenta le seguenti caratteristiche: un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, una competenza informatica superiore alla

media, una chiara incapacità di valutare la gravità delle azioni compiute *on line*. I dati che fotografano il fenomeno, a suo avviso, sono sufficienti a coglierne la diffusione e la gravità.

Da una recente ricerca realizzata da Ipsos per *Save the Children* emerge che il 23 per cento dei minori di 18 anni in Italia passa tra le 5 e le 10 ore al giorno su *Internet*; l'8 per cento è connesso 24 ore su 24 e il 44 per cento non ricorre a una postazione fissa ma si connette da dispositivi mobili, che sono nella disponibilità dell'85 per cento degli *under 18*. Tutto ciò avviene, nella maggior parte dei casi, in un contesto di assenza di supervisione da parte di un adulto e della consapevolezza degli strumenti usati.

Il 72 per cento degli intervistati avverte fortemente la minaccia del *cyberbullismo*. Episodi riconducibili al fenomeno sembrano aver coinvolto almeno 4 ragazzi intervistati su 10 e il 5 per cento ne parla addirittura come di una esperienza regolare e consueta.

I *social network* costituiscono la modalità d'attacco preferita dal *cyberbullo*, che di solito colpisce la vittima attraverso la diffusione di foto e immagini denigratorie o tramite la creazione di gruppi «contro». Tali atti vengono ricondotti a una condizione di diversità che ha origine dall'aspetto fisico, dall'orientamento sessuale, dall'essere stranieri. La scuola rimane il luogo principale dove tali episodi hanno inizio per poi trasferirsi sulla rete.

Gli esperti della polizia postale sottolineano come l'estrema velocità dei *social media* consenta di rendere reale tutto ciò che avviene in forma virtuale. Nei ragazzi manca completamente la consapevolezza degli atti compiuti, anche in virtù della facilità di accesso e di utilizzo della rete, che li rende anonimi e quindi apparentemente non perseguibili. In particolare, è diffusa l'abitudine di mettere in rete immagini intime, in tempo reale, senza la percezione dei rischi e dei pericoli che si corrono *on line*. Si fanno circolare immagini private delle persone per dispetto o per ritorsione, o, nei casi più gravi, come atto vero e proprio di bullismo.

Eliminare quelle immagini è impresa assai complessa, perché la loro diffusione non si può fermare né controllare. La polizia postale e le società multinazionali che gestiscono i maggiori *social network* dispongono di una serie di strumenti tecnici per contrastare il fenomeno. Si stanno studiando meccanismi di intervento immediati per bloccare la diffusione di immagini o i *post*. Ma la rimozione richiede tempi ancora troppo lunghi.

Sono stati numerosi i casi segnalati alla polizia postale negli ultimi anni, ma si riscontra nei ragazzi una certa resistenza a confidare agli adulti fatti riconducibili ad atti di *cyberbullismo*. Ciò avviene sia per mancanza di fiducia sia per una sorta di silenzio omertoso che si stabilisce fra loro. È molto frequente che si tengano sotto silenzio molte delle prepotenze subite, perché i ragazzi non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché vedersi insultato sul *web* è motivo di vergogna; è testimonianza di una debolezza che non si vuole confessare agli adulti, ai genitori o agli insegnanti, e nemmeno alla polizia, nonostante la possibilità di chiedere aiuto in forma anonima attraverso un sito dedicato.

Alla luce di questi elementi, risulta chiaro come lo strumento principale per contrastare il fenomeno sia l'attività educativa attraverso il confronto diretto con i minori, innanzitutto nelle scuole.

A suo avviso, occorre partire da un uso positivo della rete, strumento importante per la crescita dei minori, da utilizzare in tutte le sue potenzialità, attraverso un corretto utilizzo e una maggiore consapevolezza degli strumenti di tutela, peraltro previsti dalla rete stessa.

Occorre, inoltre, agire sulla sfera emotivo-relazionale cercando di capire quali emozioni e quali bisogni i ragazzi provino nel rivolgersi alla rete, definendo le idee e i principi alla base del loro comportamento. È necessario, in particolare puntare a un rafforzamento delle capacità di risposta dei ragazzi.

Occorre offrire alle famiglie gli strumenti di conoscenza del fenomeno, perché possano riconoscerlo e intervenire in modo corretto, assicurare il necessario sostegno nell'attività di denuncia e disporre dell'aiuto di interlocutori competenti a operare sia in favore della vittima sia verso l'autore dei comportamenti offensivi.

Spetta poi alla scuola fornire ai ragazzi le competenze necessarie a un corretto utilizzo della rete, attraverso la creazione di linee guida e di buone pratiche all'interno di un sistema strutturato. Gli insegnanti, da un lato, sono le sentinelle, in grado di cogliere il disagio delle vittime e le situazioni in cui sono coinvolte, dall'altro rappresentano un punto di riferimento indispensabile cui rivolgersi per chiedere aiuto, pur nella evidente difficoltà di rompere il silenzio e superare la vergogna.

La polizia postale è impegnata da anni in questa attività di formazione. In proposito, rileva che nelle scuole dove vi sono stati incontri e attività, si è registrato un aumento considerevole di denunce e segnalazioni.

Nel 2007 il Ministero dell'istruzione è intervenuto creando un numero verde e degli osservatori a livello di uffici scolastici regionali. Inoltre, è stato creato un sito, all'interno di una campagna nazionale contro il bullismo. Si tratta tuttavia di interventi sperimentali che, nonostante l'esistenza di progetti e interventi concreti a più livelli, si sono rivelati insufficienti ad affrontare la gravità del fenomeno.

A questo riguardo, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, il Governo ha accolto l'ordine del giorno proposto da componenti della Commissione diritti umani, condividendo quindi la necessità di dare avvio a un percorso strutturale di formazione del personale scolastico e ausiliario, a partire dalla scuola secondaria di primo grado per proseguire negli anni successivi.

L'adozione di un piano di educazione alla rete, annunciato dal ministro dell'istruzione Giannini, potrà rafforzare la continuità formativa (con il superamento della segmentazione tra secondaria di primo e secondo grado) e il coordinamento delle istituzioni scolastiche con i servizi educativi e sanitari territoriali, la polizia postale, attraverso la costruzione di reti verticali e orizzontali.

La disponibilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a prevedere attività formative anche per reti di scuole consentirà di avere almeno un docente referente in ogni istituzione scolastica. Il piano di offerta formativa di ogni scuola autonoma dovrà prevedere il progetto di educazione alla rete con percorsi articolati in momenti di informazione e formazione, oltre che sportelli di ascolto per alunni e genitori.

A livello nazionale, le diverse competenze istituzionali e le iniziative adottate rimandano ad una esigenza di coordinamento interministeriale. L'obiettivo è definire un piano d'azione al quale concorrano, insieme alle istituzioni, le associazioni e le organizzazioni di carattere nazionale e internazionale che si stanno confrontando con il problema, con il coinvolgimento dei principali operatori del *web*.

Il disegno di legge all'esame delinea una strategia di azione integrata, volta a proteggere le vittime, creando procedure e istituti nuovi e specifici per elevare il livello di tutela dei bambini e dei ragazzi colpiti da questa forma di violenza. In tal senso, in particolare, l'articolo 2 del disegno di legge istituisce una specifica procedura semplificata, dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali, che consente ai genitori della vittima minorenni di ottenere una tutela rafforzata da parte dell'Autorità, attraverso l'adozione di provvedimenti inibitori e prescrittivi, che garantiscano la dignità del minore rispetto a qualsiasi forma di violazione della sua persona compiuta in rete.

All'articolo 3, si istituisce un tavolo tecnico – con l'obiettivo di predisporre un piano d'azione integrato – per la prevenzione e il contrasto del *cyberbullismo*, con il coinvolgimento del Ministero dell'interno, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della giustizia, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero della salute, del Garante per la protezione dei dati personali, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori e di organizzazioni non governative.

Inoltre, si promuove l'adozione di tecnologie in grado di prevenire il fenomeno, già in virtù della stessa configurazione dei dispositivi e dei sistemi di comunicazione, prevedendo il conferimento di un marchio di qualità ai fornitori e ai produttori di servizi di comunicazione che soddisfino determinati requisiti di sicurezza.

Con l'articolo 4, si prevede l'adozione, da parte del Ministero dell'istruzione, di azioni dirette all'educazione e alla sensibilizzazione dei minori e delle loro famiglie, attraverso la definizione di una formazione specifica degli operatori impegnati a prevenire e contrastare il fenomeno, a partire dai docenti e dal personale della scuola.

L'articolo 5 reca misure per incentivare e sostenere l'attività della polizia postale e delle comunicazioni, specificamente orientata al contrasto delle violazioni di legge commesse in rete e all'attività di formazione nelle scuole.

Infine, all'articolo 6, si prevede che il questore – fino a quando non sia stata proposta querela o presentata denuncia – possa rivolgere al mino-

renne ultraquattordicenne, responsabile di atti di *cyberbullismo* nei confronti di altro minorenne, un mero ammonimento verbale al fine di renderlo consapevole del disvalore e del carattere lesivo dei propri gesti, per evitare che sia sottoposto a un processo penale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1324) Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale

(Parere alla 12^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Con riferimento all'articolo 3, comma 5, nell'ambito del procedimento di adozione dei regolamenti ministeriali ivi richiamati, ritiene necessario prevedere l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Segnala, inoltre, che all'articolo 9, recante una delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal Ministero della salute, è presente, al comma 2, un espresso riferimento all'Associazione Italiana della Croce Rossa che, in base al decreto legislativo n. 178 del 2012, è costituita, a partire dal 1° gennaio 2015, in soggetto di diritto privato.

In merito all'articolo 14, comma 7, reputa necessario coordinare la disciplina sanzionatoria ivi prevista con la normativa vigente, che già prevede sanzioni in riferimento a fattispecie per molti aspetti analoghe. Riguardo all'articolo 18, comma 2, rileva l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni in sede di attuazione degli obblighi comunitari in materia di immissione sul mercato di prodotti fitosanitari.

All'articolo 20, segnala che, in sede di adozione del decreto di natura regolamentare disposto dal Ministro della salute, dovrebbe essere previsto un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, in quanto la materia in oggetto riguarda sia la tutela dell'ambiente, sia la tutela della salute, quest'ultima riconducibile, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente.

Infine, sottolinea che la disposizione prevista all'articolo 25, comma 6, demanda ad un regolamento ministeriale la definizione di modalità e criteri per l'effettuazione di pubblicità delle sigarette elettroniche. Poiché la materia è attualmente regolata dalla legge n. 3 del 2003, appare necessario chiarire il rapporto tra la normativa di fonte regolamentare che si intende introdurre e la vigente disciplina di rango legislativo.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene che le osservazioni proposte dal relatore, con particolare riferimento a quelle con cui si chiede il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, dovrebbero essere formulate come condizioni.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conviene con la proposta del senatore Crimi di formulare come condizioni i rilievi relativi agli articoli 3, 18 e 20 del disegno di legge.

Formula, pertanto, una proposta di parere non ostativo con osservazioni e condizioni, pubblicata in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CRIMI (*M5S*) chiede che sia avviato l'esame del disegno di legge n. 1307, in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico, già assegnato alla Commissione affari costituzionali in sede referente.

La PRESIDENTE assicura che la richiesta sarà sottoposta alla valutazione del prossimo Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 14,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1324

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:

– all'articolo 3, comma 5, nel procedimento di adozione dei regolamenti ministeriali ivi richiamati, sia prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;

– all'articolo 18, al comma 2, sia previsto un coinvolgimento delle Regioni in sede di attuazione degli obblighi comunitari in materia di immissione sul mercato di prodotti fitosanitari;

– all'articolo 20, in sede di adozione del decreto di natura regolamentare disposto dal Ministro della salute, sia previsto un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, in quanto la materia in oggetto riguarda sia la «tutela dell'ambiente», sia la «tutela della salute», quest'ultima riconducibile, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente.

Inoltre, in ordine all'articolo 9, che reca una delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal Ministero della Salute, si segnala che, al comma 2, è presente un espresso riferimento all'Associazione Italiana della Croce Rossa che, in base al decreto legislativo n. 178 del 2012, è costituita, a partire dal 1° gennaio 2015, in soggetto di diritto privato.

All'articolo 14, comma 7, si reputa necessario coordinare la disciplina sanzionatoria ivi prevista con la normativa vigente, che già prevede sanzioni in riferimento a fattispecie per molti aspetti analoghe.

Infine, all'articolo 25, comma 6, la disposizione ivi prevista demanda ad un regolamento ministeriale la definizione di modalità e criteri per l'effettuazione di pubblicità delle sigarette elettroniche. Poiché la materia è attualmente regolata dalla legge n. 3 del 2003, appare necessario chiarire il rapporto tra la normativa di fonte regolamentare che si intende introdurre e la vigente disciplina di rango legislativo.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria**134^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALMA*indi del Vice Presidente*
BUCCARELLA

Intervengono il vice ministro della giustizia Costa e il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1579) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore LO GIUDICE (PD) esprime alcuni rilievi critici sulla disposizione recata dall'articolo 5 del decreto-legge che innalza dal ventunesimo al venticinquesimo anno di età il limite per l'estensione dell'accesso alle sanzioni sostitutive delle pene detentive e delle misure cautelari e di sicurezza per i minorenni, anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione, abbiano compiuto la maggiore età. Pur riconoscendo taluni effetti benefici sottesi alla norma che consente di ampliare le tutele finora garantite solo ai minori di età anche agli infraventicinquenni, ritiene che

tale disposizione crei problemi di compatibilità con il percorso rieducativo e riabilitativo previsto per i minori di età e, in particolare, per gli infraquindicenni. Ricorda che durante l'esame presso la Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno volto ad attuare gli effetti controproducenti della disposizione richiamata; in particolare si è rivolto al Governo, l'invito a valutare l'opportunità di erogare maggiori risorse finanziarie e di personale per gli istituti penitenziari minorili presso i quali saranno assegnati i soggetti sottoposti a sanzione che non abbiano ancora raggiunto il venticinquesimo anno di età e a predisporre interventi psico-pedagogici nel rispetto delle diverse età dei soggetti sottoposti a sanzione, così da dare continuità ai percorsi rieducativi e contribuire al pieno recupero sociale. Tuttavia ritiene che si debba piuttosto valutare la possibilità di individuare, all'interno degli istituti penitenziari minorili, luoghi da riservare esclusivamente al recupero dei soggetti adulti infraventicinquenni. Peraltro, alla luce dei dati disponibili, si tratta di un numero assai ridotto di persone che consentirebbe l'applicazione di questa correzione senza particolari oneri organizzativi. Auspicando che la Commissione possa convergere sull'opportunità di tale soluzione normativa, preannuncia la presentazione di alcune proposte emendative.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*), in via preliminare, ritiene opportuno ribadire le posizioni del proprio Gruppo sulla questione del sovraffollamento carcerario. Ricorda che una possibile soluzione, da sempre prospettata da autorevoli esponenti del Gruppo della Lega Nord, potrebbe essere quella di stipulare accordi con i Paesi di origine dei detenuti stranieri affinché questi possano espiare la pena nel territorio di provenienza. In questo modo si allenterebbe il carico dei detenuti in carcere poiché, allo stato dell'arte, la maggior parte dei reclusi risulta essere di nazionalità straniera. Inoltre, ricorda che non è mai stato portato a compimento il cosiddetto Piano-carceri, più volte annunciato dai ministri della giustizia che si sono succeduti a partire dalla scorsa legislatura. Passando, invece, al merito del decreto-legge n. 92, ritiene che non sussistano i requisiti di necessità ed urgenza e preannuncia che, per questo motivo, il Gruppo della Lega Nord presenterà una questione di pregiudizialità in Assemblea. Lamenta, inoltre, che ancora una volta giunge in Senato un provvedimento concernente l'emergenza carceraria, a ridosso della chiusura dei lavori per la pausa estiva, così che si corre il rischio di non poter apportare modifiche e trasmettere nuovamente il testo all'altro ramo del Parlamento, soprattutto nell'ipotesi in cui il Governo decidesse di apporre la questione di fiducia. Preannunciando altresì la presentazione di diversi emendamenti, auspica che il calendario dei lavori possa consentire di modificare il testo del decreto già approvato dalla Camera dei deputati. In particolare, ritiene che debba essere modificata la norma di cui all'articolo 1, comma 2, che prevede il risarcimento di 8 euro a favore dei detenuti che abbiano subito pregiudizi, osservando che non risultano chiare le ragioni della determinazione del *quantum*; né è chiaro come siffatto risarcimento incida sugli effetti della sentenza «Torregiani». Permane poi il problema delle risorse fi-

nanziarie, osservando l'oratrice che il testo in esame non specifica su quali capitoli del bilancio dello Stato incidono effettivamente i trasferimenti destinati al risarcimento del danno in favore dei detenuti. Peraltro ritiene, a nome del proprio Gruppo, che le risorse pubbliche, già molto esigue, debbano essere utilizzate, a vario titolo, per le esigenze dei cittadini, e non già a favore di soggetti che hanno commesso comunque gravi reati a danno della sicurezza e della incolumità pubblica. Infine, esprime forti perplessità sull'articolo 8 che, dopo le modifiche apportate dalla Camera, limita fortemente il ricorso alla custodia cautelare in carcere.

Il senatore LUMIA (PD) condivide i rilievi già manifestati da altri esponenti del proprio Gruppo e, in particolare, dai senatori Ginetti e Lo Giudice. Ritiene comunque sussistenti i requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge in esame, posto che dopo la sentenza «Torregiani», l'ordinamento italiano non è ancora del tutto uscito dalla situazione di emergenza carceraria in cui si dibatte da anni, nonostante il complesso delle misure legislative adottate in quest'ultimo anno abbiano contribuito notevolmente a riportare l'Italia in linea con gli altri sistemi europei. Ricorda, in particolare, l'innovazione ordinamentale che ha previsto la pena domiciliare quale pena principale e l'introduzione dell'istituto della messa alla prova. In questo quadro, è ragionevole intervenire anche sotto il profilo dei rimedi risarcitori per i casi di violazione dell'articolo 3 della CEDU (Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali). Per altro verso, in sintonia con il senatore Lo Giudice, esprime rilievi critici sull'articolo 5 che, come già illustrato, consente che i soggetti che abbiano commesso reati da minorenni possano, fino al venticinquesimo anno di età, essere affidati agli istituti minorili per l'esecuzione della pena o di altra sanzione di carattere sostitutivo. Analogamente esprime perplessità sulla disposizione prevista all'articolo 5-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, che, per favorire la copertura degli organici della magistratura di sorveglianza, introduce una deroga al sistema di assegnazione dei magistrati, attribuendo le funzioni di sorveglianza ai vincitori di concorso, già al termine del tirocinio. Al riguardo, ritiene che, qualora non fosse possibile modificare in Commissione il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, si potrà successivamente intervenire sulle disposizioni richiamate nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, attualmente ancora all'esame della Camera dei deputati.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (FI-PdL XVII) esprime perplessità sulla disposizione recata dal comma 2 dell'articolo 1 la quale prevede, a titolo di risarcimento del danno, una somma di denaro pari a 8 euro per ciascuna giornata nella quale il detenuto abbia subito un pregiudizio. Come già rilevato nel corso del dibattito, la norma non specifica le modalità di definizione del *quantum*. Inoltre, la disposizione in esame prevede

che, per il risarcimento del danno, sia necessaria un'azione tramite difesa professionale di un avvocato, mentre sarebbe sufficiente una semplice istanza da parte del soggetto interessato.

Dopo una richiesta di chiarimento da parte del senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), il presidente PALMA condivide le osservazioni circa la necessità di intervenire con modifiche su alcune disposizioni del decreto-legge come quelle relative alla copertura di organico dei magistrati di sorveglianza e quella sull'azione di risarcimento.

Anche il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) interviene criticamente sull'articolo 5-*bis* che prevede un ampliamento dei posti della magistratura di sorveglianza in deroga alle norme vigenti. Inoltre, esprime perplessità sulle disposizioni con cui lo Stato ammette implicitamente di aver violato l'articolo 3 della CEDU concedendo il risarcimento del danno ai detenuti per via dei pregiudizi subiti in costanza di restrizioni della libertà personale. Sarebbe stato opportuno, a suo avviso, intervenire con un piano di ampliamento delle strutture edilizie carcerarie. Infine, ritiene molto poco chiara la formulazione di cui all'articolo 8, che modifica l'articolo 275 del codice di procedura penale prevedendo che non possano essere applicate la misura della custodia cautelare o quella degli arresti domiciliari se il giudice ritiene che, in seguito a sentenza, possa essere concessa la sospensione condizionale della pena. Rileva, infatti, che alla luce di tale disposizione la sospensione della pena può essere disposta nei confronti dei condannati per un numero eccessivo di delitti, anche di particolare allarme sociale. In questa prospettiva sarebbe opportuno un adeguato approfondimento circa la portata normativa della disposizione in questione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente PALMA (*FI-PdL XVII*) dichiara chiusa la discussione generale, ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per oggi alle ore 18. Avverte altresì che nella seduta di domani, si potrà procedere con l'esame e la votazione delle proposte emendative.

Il sottosegretario FERRI rende noto di aver predisposto un documento scritto che verrà consegnato alla Presidenza, con il quale intende offrire risposte alle richieste di chiarimento avanzate dai senatori intervenuti nel corso della discussione generale. Si dichiara quindi disponibile ad illustrare sin da ora i dati e le risposte che auspica possano risultare utili alla fase emendativa.

Il presidente PALMA, stante l'approssimarsi della ripresa dei lavori in Assemblea, annuncia che avrà cura di far pervenire a tutti i senatori la documentazione cui si è riferito il sottosegretario Ferri invitando il rappresentante del Governo a svolgere eventuali ulteriori rilievi nel corso della seduta già convocata per le ore 14 di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(14) *MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili*

(197) *Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

(239) *GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

(314) *BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

(909) *Alessia PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1211) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*

(1231) *LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso*

(1316) *SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(1360) *Emma FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

– e **petizione n. 665 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro COSTA chiede di intervenire per comunicare che il Governo intende trasmettere un disegno di legge sulla materia oggetto dei provvedimenti in titolo. Pertanto, chiede alla Commissione di sospendere l'esame della proposta di testo unificato redatto dalla relatrice, in tema di disciplina delle unioni civili e delle coppie di fatto.

Si apre quindi un breve dibattito.

Il senatore BARANI (*GAL*) commenta criticamente le affermazioni del Vice ministro Costa osservando che nel corso degli ultimi mesi, i lavori della Commissione sono frequentemente interrotti dal Governo che, preannunciando iniziative legislative sulle più disparate materie all'esame della Commissione, di fatto, incide negativamente sul concreto esercizio dell'autonomia parlamentare nel corso del procedimento legislativo.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) auspica che non si ripeta quanto già accaduto in occasione dell'esame dei disegni di legge nn. 19 e connessi in materia di misure anticorruzione, allorché, poche settimane fa, il Governo ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge nella stessa materia e il presidente Palma aveva dovuto dar corso alla sospensione dell'esame dei provvedimenti in Commissione, in forza dell'applicazione dell'articolo 51, comma 2 del Regolamento. Ad oggi, il Governo

non ha presentato alle Camere alcun disegno di legge in materia di anti-corruzione. In ogni caso ritiene che il Governo debba informare l'Assemblea dell'iniziativa testé annunciata in materia di unioni civili e coppie di fatto, al fine di conseguire gli eventuali effetti sospensivi di cui alla citata norma regolamentare.

Il senatore LUMIA (*PD*), a nome del proprio Gruppo, accede in linea di massima alla richiesta avanzata dal Governo, osservando tuttavia che la Commissione potrebbe proseguire la discussione sulla proposta di testo unificato avanzata dalla Relatrice, rinviandone eventualmente a settembre il voto per l'adozione, dopo che il Governo avrà presentato la preannunciata iniziativa legislativa.

Anche il senatore GIOVANARDI (*NCD*) e il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ritengono che possa essere accolta la richiesta del Governo e dunque ritengono opportuno sospendere l'esame dei provvedimenti in titolo.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*), invece, osserva che allo stato non sussistono elementi tali da sospendere la discussione sul testo unificato proposto dalla relatrice in materia di unioni civili e coppie di fatto.

Infine, la senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) ritiene che nelle more del disegno di legge governativo, la discussione in Commissione sulla proposta avanzata dalla relatrice possa comunque proseguire. Ciò a salvaguardia dell'autonomia e della libertà di espressione dei componenti della Commissione stessa. Peraltro, il Governo potrà comunque far ricorso al potere emendativo sul testo, senza dover surrettiziamente spogliare la Commissione della facoltà di svolgere l'istruttoria legislativa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA IN COMMISSIONE PER IL SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI SULLE LINEE GUIDA DEL SUO DICASTERO

Il presidente PALMA comunica che il Ministro della giustizia, in seguito ad ulteriori interlocuzioni informali, ha manifestato la propria disponibilità a intervenire in Commissione nella giornata di giovedì 7 agosto.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

DIFESA (4^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria**84^a Seduta***Presidenza del Presidente*
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Minniti.

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente LATORRE rende noto che il Ministro dell'interno ha trasmesso il decreto di proroga, al 31 dicembre 2014, del Piano di impiego delle Forze armate nel controllo del territorio. È previsto l'utilizzo di complessive 4.250 unità appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica e all'Arma dei carabinieri, che opereranno in concorso con le Forze di polizia secondo le modalità operative specificate nell'allegato al decreto stesso.

Nel dettaglio, 3.230 uomini sono destinati a servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, mentre le restanti 1.020 unità sono impiegate per lo svolgimento di servizi di perlustrazione e pattuglia.

La Commissione prende atto.

AFFARI ASSEGNATI**Linee programmatiche e di indirizzo italiane, in vista del prossimo vertice della NATO, che avrà luogo nel mese di settembre 2014 (n. 337)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente LATORRE ringrazia il sottosegretario Minniti per la disponibilità mostrata con la sua presenza e per gli elementi informativi che vorrà comunicare alla Commissione.

Il sottosegretario MINNITI rileva innanzitutto che la situazione internazionale attuale è da considerarsi senza precedenti, a causa della coesistenza di ben quattro scenari di crisi: in Ucraina, in Siria ed Iraq, nella striscia di Gaza e in Libia. Ben tre su quattro, inoltre, coinvolgono l'area mediterranea.

Da non sottovalutare, inoltre, i fattori di interdipendenza tra i vari scenari di crisi. Ad esempio, la crisi ucraina rimanda ai rapporti tra Europa e Russia e – indirettamente – ai coinvolgimenti di quest'ultimo Paese sia nella crisi siriana che nel programma nucleare iraniano. A sua volta, la crisi di Gaza potrebbe avere importanti conseguenze sull'atteggiamento tenuto nell'area da Hezbollah (organizzazione islamica che ha rapporti con l'Iran e che sostiene le politiche di Hamas), con importanti e gravi riflessi sulla situazione libanese (e sulla missione UNIFIL, che vede dispiegato, al suo interno, un contingente italiano).

Procede quindi alla disamina particolare delle aree di crisi, a cominciare dal quella ucraina. Al riguardo, l'abbattimento del volo malese MH17 rappresenta un drammatico punto di rottura che colpisce direttamente anche Paesi membri dell'Unione europea (come l'Olanda), in ordine al quale è necessaria una chiara assunzione di responsabilità, che invece non si è verificata. Ad oggi, infatti, non è possibile accedere in sicurezza al luogo dell'abbattimento, a causa dei combattimenti in corso, e ciò compromette l'avvio della imprescindibile indagine internazionale. Da non sottovalutare, inoltre, il forte degrado della tutela dei diritti umani in tutto il Paese.

In una specifica conferenza tra i Capi di Stato e di Governo tenutasi ieri è stata peraltro approfondita l'ipotesi di una tregua credibile, che diventa quanto mai urgente anche alla luce del possibile collasso economico di quella nazione.

L'abbattimento del volo malese pone, inoltre, all'attenzione la delicata problematica inerente ai rapporti tra la Russia e i ribelli filorusi operanti in Ucraina. Una tregua credibile e virtuosa, infatti, non può prescindere da una chiara assunzione di responsabilità di tutte le parti coinvolte nel conflitto. La Comunità internazionale, poi, non potrà non prendere in considerazione l'ipotesi di applicazione di dure sanzioni economiche nei confronti della Russia, al fine di convincere quel Paese a tornare sulla strada di un costruttivo dialogo.

Soffermandosi sul delicato scenario siriano ed iracheno, pone quindi l'accento sui grandissimi cambiamenti che hanno avuto luogo nel giro di un solo anno.

Un anno fa, infatti, veniva meditato in alcuni ambienti un attacco contro il regime di Assad e l'ISIS non rappresentava una componente maggioritaria all'interno dell'opposizione a quel regime. Oggi, invece, quello stesso movimento ha articolato una vera e propria offensiva militare che l'ha portato a controllare ampie porzioni di territorio siriano ed iracheno, costituendo un vero e proprio stato jihadista ed influenzando negativamente sul già delicato processo di ricostituzione del tessuto sociale e

nazionale dell'Iraq, che non può a questo punto prescindere dalla formazione di un nuovo governo dotato di maggiori basi rappresentative.

Infine, non è da sottovalutare il fatto che le vicende in Siria ed Iraq hanno contribuito anche al rafforzamento del regime di Assad, costituendo altresì una minaccia alla stabilità della Giordania, ossia di un Paese chiave tra quelli arabi moderati.

Con riferimento alla crisi di Gaza, osserva quindi che, in aggiunta all'ampio quadro informativo già reso nell'odierna giornata dal Ministro degli esteri alla Camera dei deputati, sembrano emergere degli elementi positivi in relazione ad una tregua duratura. Da un lato, infatti, il movimento di Hamas si è mostrato disponibile a discutere, al Cairo, un cessate il fuoco permanente se per quarantotto ore vi sarà una tregua, dall'altro sembrerebbe che, negli ambienti israeliani sia stata presa in considerazione l'ipotesi di terminare le operazioni militari.

L'oratore si sofferma, successivamente, sulla delicatissima questione libica, sottolineandone la particolare criticità. Emblematico, al riguardo, il recente incendio di un deposito di idrocarburi a Tripoli, tuttora fuori controllo in quanto non risultano garantite le condizioni minime di sicurezza richieste per un intervento.

La pre-condizione per una stabilizzazione duratura dell'area è una tregua tra le parti in lotta, ed in questa direzione si muovono l'Italia (che è uno dei pochi Paesi a mantenere *in loco* un'ambasciata pienamente operativa), e la stessa Comunità internazionale. Va tuttavia precisato che i due epicentri di crisi, Tripoli e Bengasi, presentano delle peculiarità proprie: nell'un caso (Tripoli), il conflitto è tra milizie collegate ad uno schieramento laico di tipo moderato e le cosiddette milizie di Misurata, di stampo islamico; nell'altro (Bengasi), i reparti di Haftar sono invece contrapposti a milizie di matrice quaedista. Fondamentale, in un contesto simile, il tema della sicurezza dei connazionali presenti nel Paese, in ordine al quale il lavoro compiuto dalla rappresentanza diplomatica italiana è stato di primo livello.

Stante questo scenario, le elezioni del 25 giugno che non hanno subito particolari contestazioni rappresentano sicuramente un successo da valorizzare consentendo, il prossimo 4 agosto, al nuovo Parlamento di insediarsi regolarmente. Il Governo libico, inoltre, si starebbe impegnando in complesse trattative volte a favorire l'insediamento del nuovo Parlamento e a garantire il ritorno delle Nazioni Unite nel Paese. Sotto quest'ultimo aspetto, sarebbe inoltre auspicabile che l'ONU invii *in loco* un alto rappresentante (a livello di ex-capo di Stato o di Governo), e che gestisca la crisi attraverso un adeguato coinvolgimento dell'Europa e dell'Egitto.

La crisi libica, prosegue l'oratore, interessa peraltro direttamente l'Italia in relazione alla gestione dei flussi migratori, all'energia e alla sicurezza (in un Paese non stabilizzato, può infatti proliferare il terrorismo), ma, allo stesso tempo, è cruciale per la stessa Unione europea, che, da un punto di vista demografico, energetico, della sicurezza e delle politiche agricoli, dovrebbe guardare all'intera Africa.

Esaurita la disamina dei principali scenari di crisi internazionale passa alle conclusioni del suo ragionamento, ponendo innanzitutto l'accento sull'acutizzazione delle possibili minacce per il Paese, soprattutto per quanto attiene al terrorismo internazionale e soprattutto in relazione a soggetti dotati di passaporto europeo che vanno a combattere in Siria per formazioni islamiche.

Peraltro, l'azione internazionale dovrebbe avere riguardo ad una visione più ampia, basata su riflessioni strategiche che abbiano riguardo almeno alla storia degli ultimi 15 anni. Il vertice della NATO del prossimo mese di settembre potrebbe, a suo avviso, costituire un'occasione importante per iniziare a realizzare concretamente questi indirizzi.

In particolare, dal 1989 la politica dell'Alleanza è stata principalmente l'allargamento ad Est dei confini della sicurezza europea. Tuttavia, pur rimanendo pienamente valida la *ratio* alla base della predetta politica, è necessario avere riguardo anche alla delicata situazione nel Mediterraneo, rilanciando il valore del legame transatlantico con un rafforzamento del ruolo dell'Europa e, allo stesso tempo, senza favorire eccessivamente un completo ritiro statunitense dall'area.

Il presidente LATORRE ringrazia il sottosegretario Minniti per gli importanti apporti conoscitivi, che risulteranno essenziali nella predisposizione di uno schema di risoluzione da sottoporre al voto della Commissione.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) si sofferma sulla particolare gravità della crisi libica, osservando che, a breve termine, difficilmente si potrà evitare l'intervento della Comunità internazionale e, conseguentemente, di un contingente italiano nell'area.

Anche ad avviso del senatore Luciano ROSSI (*NCD*) l'area del Mediterraneo assume un'importanza sempre crescente, considerato che le cosiddette «primavere arabe» non hanno favorito, come inizialmente ci si aspettava, una pacificazione dell'area sotto l'insegna della democrazia. Sotto questo aspetto, anche il paventato disimpegno americano appare un fattore preoccupante.

Il senatore MARTON (*M5S*), preso atto della dettagliata esposizione del rappresentante del Governo, si riserva di approfondire le tematiche trattate in una successiva seduta.

Il senatore VATTUONE (*PD*), nel ribadire l'assoluta necessità di rafforzare il legame transatlantico, si interroga se sia ipotizzabile uno scenario in cui gli Stati Uniti demandino interamente all'Unione europea la gestione dell'area mediterranea, precisando al contempo che la soluzione ottimale sarebbe quella di mantenere un proficuo rapporto di complementarità.

Il senatore PEGORER (*PD*) domanda se i rischi di infiltrazioni terroristiche in Europa coinvolgono anche l'area balcanica.

Il sottosegretario MINNITI risponde affermativamente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA PER GIOVEDÌ MATTINA

Il presidente LATORRE, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare la seduta già convocata per domani, mercoledì 30 luglio, alle ore 14, e di convocare una nuova seduta per giovedì 31 luglio, alle ore 8,45.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15.

BILANCIO (5^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria

259^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1519) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione sul testo. Parere su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Relazione non ostativa con presupposti. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 10 luglio 2014.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (PD) propone l'approvazione della seguente proposta di relazione sul testo del provvedimento in titolo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che: – la parte di Relazione tecnica riferita all'articolo 9 – recante la delega per l'attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI sull'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca – non reca tutti gli elementi informativi necessari a consentire la verifica dell'invarianza finanziaria della norma e, di conseguenza, l'efficacia della clausola di neutralità potrà essere valutata soltanto in fase di attuazione della delega; formula, per quanto di propria competenza, una relazione di nulla osta, nel presupposto che: – alle attività derivanti dall'attuazione del predetto articolo 9 possa provvedersi nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali di-

sponibili a legislazione vigente; – sempre in merito all’articolo 9, la nuova disciplina di destinazione delle somme derivanti da operazioni di confisca non comporti un decremento di gettito rispetto alla normativa vigente; – l’istituzione del comitato di contatto previsto dall’articolo 29 della direttiva sui servizi di media audiovisivi (2010/13/UE), richiamata nell’allegato B del disegno di legge in esame, non comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Dopo un intervento incidentale dei senatori Luigi MARINO (*PI*) e COMAROLI (*LN-Aut*) sul tenore della proposta di relazione con riguardo ai profili finanziari dell’articolo 9 e all’effetto dei presupposti, il presidente AZZOLLINI, verificata la presenza del prescritto numero legale, mette in votazione la proposta di relazione avanzata dal relatore.

La Commissione approva.

Successivamente, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 7.3 e 7.0.1. Richiede, poi, la Relazione tecnica sugli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2. Segnala che occorre, poi, valutare l’emendamento 7.4. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il seguito dell’esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

(Doc. XXII, n. 10-bis) LO MORO ed altri. – Proposta di proroga del termine di cui all’articolo 1, comma 3, della deliberazione del 3 ottobre 2013, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali»

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) illustra il testo del documento in titolo, precisando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, in quanto, prevedendosi la conclusione dell’inchiesta entro l’esercizio finanziario in corso, non sono necessarie variazioni dell’autorizzazione di spesa di cui all’articolo 6, comma 5, della deliberazione istitutiva della Commissione di inchiesta; peraltro, in ogni caso, gli oneri di funzionamento della Commissione medesima sono posti a carico del bilancio interno del Senato. Propone, pertanto, l’approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**260^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1519) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 14^a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO concorda con la valutazione di maggiore onerosità delle proposte 7.3 e 7.0.1. Concorda, altresì, con la richiesta di relazione tecnica sugli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2. In merito, infine, all'emendamento 7.4, esprime un avviso negativo, rilevandone profili onerosi.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, formula, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.3, 7.4, 7.0.1, 9.0.1 e 9.0.2.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

(1209) Francesca PUGLISI ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni dei minori da parte delle famiglie affidatarie

(Parere alla 2^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice ZANONI (*PD*), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre valutare l'inserimento di una clausola di neutralità finanziaria, con particolare riferimento ai profili connessi all'attuazione dell'articolo 3.

In merito agli emendamenti, occorre valutare, in relazione al testo, la proposta 3.4, mentre non vi sono osservazioni sulle restanti proposte emendative.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso di nulla osta sia sul testo che sull'emendamento 3.4, in quanto, riguardando l'eventuale collaborazione di associazioni familiari con i servizi sociali, risultano privi di qualunque impatto in termini di finanza pubblica.

La relatrice ZANONI (*PD*) propone, quindi, l'approvazione di un parere non ostativo sia sul testo che sugli emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (n. 99)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 7 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il senatore SANTINI (*PD*), in sostituzione del relatore Sangalli, illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre verificare – in relazione all'articolo 9, comma 2 – se le nuove funzioni attribuite all'Agenzia delle entrate dagli articoli da 1 a 8 possano essere svolte senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; a tale riguardo, risulta pertanto necessario acquisire ulteriori elementi che consentano di riscontrare l'effettiva sostenibilità delle nuove attività e delle connesse procedure di invio delle dichiarazioni dei redditi precompilate. Infatti, le attività previste negli articoli da 1 a 8 si presentano complesse e, almeno nella fase di prima applicazione, è ipotizzabile un carico di lavoro significativo sugli uffici che, a parità di strutture, mezzi e risorse umane, potrebbero non far fronte con pari efficacia a tutte le attività alle quali sono chiamati, con il rischio, ad esempio, di penalizzare le ordinarie attività di controllo ed accertamento, con possibili conseguenze negative per l'erario. Peraltro, la relazione tecnica ipotizza eventuali oneri non preventivabili, ai quali far fronte con risparmi gestionali derivanti dall'adozione di un sistema automatizzato – non meglio delineato – di invio e ricezione di documentazione. In assenza di informazioni più specifiche sul punto, andrebbe, quindi, confermata l'adeguatezza del predetto sistema automatizzato a poter congruamente coprire tutti gli eventuali maggiori oneri.

L'articolo 11 - riconducendo tutte le società tra professionisti al regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche – potrebbe comportare effetti finanziari negativi.

Pertanto, occorre richiedere ulteriori elementi volti a suffragare l'invarianza di gettito asserita dalla Relazione tecnica. Infatti, qualora il nuovo regime si presentasse fiscalmente più conveniente, si potrebbe assistere a trasformazioni di società già esistenti, allo scopo di beneficiare di un eventuale regime fiscale più conveniente.

Rileva, a proposito dell'articolo 14 – che innalza da 5 mila a 15 mila euro il limite dell'ammontare dei rimborsi IVA eseguibili senza adempimenti – la necessità di acquisire conferma dell'asserita neutralità finanziaria della norma.

In merito all'articolo 21, che modifica la disciplina della comunicazione delle operazioni IVA intercorse con Paesi inseriti nella *black list*, richiede elementi volti a suffragare l'asserita assenza di effetti di gettito, nonché chiarimenti sui profili di adeguatezza del quadro informativo che residuerà dopo l'entrata in vigore della disposizione in commento e degli strumenti di cui l'amministrazione finanziaria potrà in futuro disporre per le attività di accertamento relative a fattispecie al di sotto della nuova soglia di 10 mila euro, rispetto alle quali viene, comunque, in rilievo la medesima esigenza di contrasto alle frodi e all'evasione (tenuto conto anche di eventuali frazionamenti delle operazioni finalizzati ad eludere gli obblighi informativi predetti).

In merito, poi, agli articoli 29, 30 e 33, la Relazione tecnica vi ascrive effetti finanziari trascurabili o sostanzialmente nulli: sul punto, richiede, tuttavia, elementi integrativi, per chiarire l'effettivo ammontare del decremento di gettito. Rinvia, infine, per ulteriori osservazioni alla Nota n. 55/2014 del Servizio del bilancio.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione alcune note di risposta ai rilievi formulati dal relatore, riservandosi di produrre ulteriori elementi informativi, alla luce del successivo dibattito.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo di produrre la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, sul disegno di legge n. 1326-B, sulla riforma della cooperazione per lo sviluppo, all'esame della 3^a Commissione, e su cui si dovrà formulare il relativo parere.

Il vice ministro MORANDO si impegna a produrre l'aggiornamento della relazione tecnica in tempi brevi.

La seduta termina alle ore 14,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria**122^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, accompagnata dal dottor Marco Di Capua, dal dottor Paolo Savini e dal dottor Aldo De Luca.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 24 luglio.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'odierna procedura informativa, finalizzata in particolare a raccogliere osservazioni e commenti in merito allo schema di decreto legislativo (Atto del Governo n. 99) recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali.

La dottoressa ORLANDI esprime innanzitutto alcune considerazioni sull'attuale concezione dei processi di semplificazione, da intendere ormai come miglioramento dei rapporti tra l'amministrazione pubblica e i cittadini, a fronte di una situazione di complessità normativa e applicativa che comporta costi eccessivi anche per la stessa amministrazione finanziaria.

Facendo quindi riferimento alla memoria scritta precedentemente consegnata, si sofferma sugli interventi di semplificazione da attuarsi in via amministrativa già individuati e attuati dall'Agenzia delle entrate, mentre per quanto riguarda gli interventi per i quali è necessario modificare la legislazione vigente fa riferimento all'attuazione della legge n. 23 del 2014 come configurata dallo schema di decreto legislativo n. 99, di cui cita le principali misure concernenti le persone fisiche, le società, la disciplina dei rimborsi e la fiscalità internazionale.

Rileva successivamente la portata innovativa delle previsioni volte a introdurre la dichiarazione precompilata (che interessa in avvio circa venti milioni di contribuenti), in particolare rispetto alla ridefinizione dei ruoli del contribuente, dell'amministrazione finanziaria e dei soggetti che prestano assistenza fiscale. Passa quindi a illustrare alcuni aspetti tecnici relativi all'attuazione in via sperimentale delle previsioni normative, che a partire dall'anno di imposta 2015 comprenderanno anche l'inserimento dei dati, relativi alle spese che danno diritto a detrazioni d'imposta, desumibili dal sistema tessera sanitaria e prosegue dando conto dei diversi regimi di controllo formale conseguenti all'accettazione o alla modifica dei dati resi disponibili dall'Agenzia delle entrate.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime apprezzamento per l'approccio pragmatico al tema delle semplificazioni e della dichiarazione precompilata dimostrato dalla dottoressa Orlandi e pone in rilievo la tematica concernente l'interconnessione delle banche dati gestita dagli organismi pubblici coinvolti.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) chiede ragguagli circa le implicazioni della prevista sperimentazione riguardo l'introduzione della dichiarazione precompilata, nonché sul tema della responsabilità dei centri di assistenza fiscale e sulle prospettive di intervento sulla disciplina del modello 770.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) chiede una valutazione circa l'opportunità di un ulteriore provvedimento di semplificazione riguardante i redditi di impresa e da lavoro autonomo.

La senatrice GUERRA (*PD*) pone quesiti riguardo i controlli formali delle dichiarazioni presentate tramite CAF – rilevando la necessità di chiarire in maniera inequivoca le diverse fattispecie desumibili dal dettato normativo – e le difficoltà connesse all'applicazione dell'articolo 11 dello schema di decreto legislativo, specie in riferimento alla compatibilità con il regime contabile e al trattamento del socio non professionista. Do-

manda inoltre una valutazione in merito alle possibilità di una soppressione del modello 770.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) chiede delucidazioni in materia di gestione dei dati ottenuti tramite il sistema tessera sanitaria e, in generale, delle altre spese per oneri detraibili dalle famiglie, quali le tasse scolastiche.

Il senatore FORNARO (*PD*) considera auspicabile la presentazione di ulteriori decreti legislativi in materia di semplificazione fiscale. Dopo aver valutato positivamente la posizione equilibrata e pragmatica dell'Agenzia delle entrate nei confronti dell'introduzione della dichiarazione precompilata, richiede una valutazione circa l'opportunità di un atteggiamento prudente in ordine all'applicazione di sanzioni nella fase sperimentale.

La dottoressa ORLANDI riconosce l'esistenza di difficoltà in ordine alla comunicazione tra le banche dati, rispetto al quale occorrono ulteriori sforzi per adeguare la potenzialità delle risorse informatiche alle attuali esigenze, senza peraltro perdere di vista la centralità del fattore umano. Richiama incidentalmente il grande patrimonio di professionalità del personale dell'Agenzia, chiamato a dare attuazione alle norme fiscali, temperando le esigenze dei contribuenti e quelle dell'Erario. In sostanza, il progetto della dichiarazione precompilata si fonda sull'utilizzo *ex ante* di tutta una serie di informazioni, già conosciute ma oggetto di controlli successivi da parte dell'Agenzia. Richiama quindi l'attenzione sulla necessità, ai fini di una buona riuscita del sistema di un generale rispetto delle rispettive responsabilità da parte dei vari soggetti interessati. Fa presente poi che i dati già in possesso dell'Agenzia riguardano i redditi da fabbricati e la condizione soggettiva del contribuente, mentre altre informazioni saranno invece acquisite. Sottolinea poi la mancanza di specifiche innovazioni per quanto riguarda la responsabilità di CAF e professionisti, già tenuti al rilascio del visto di conformità e non responsabili di comportamenti dolosi da parte del contribuente. Fa inoltre presente che all'attuale livello di responsabilità corrisponde anche un onere per il bilancio dello Stato sottoforma di compenso erogato agli intermediari fiscali.

Dopo aver ribadito che resta ferma la responsabilità del contribuente in caso di frode o dolo ad esso ascrivibili, richiama l'attenzione sull'impegno dedicato dall'Agenzia delle entrate alle successive fasi di miglioramento dello strumento della dichiarazione precompilata, anche attraverso il confronto con il Garante per la protezione dei dati personali. Sottolinea poi il favore dimostrato dagli ordini professionali rispetto alle previsioni normative concernenti le società fra professionisti, le quali peraltro interessano professionisti che liberamente optano per la forma societaria, e manifesta la disponibilità dell'Agenzia delle entrate alla collaborazione con il Governo allo scopo di contribuire alla predisposizione di ulteriori misure di semplificazione rispetto a temi di grande rilevanza quali i regimi delle piccole imprese e dei minimi.

Per quanto riguarda il termine per la presentazione del modello 770, dichiara che la proroga potrà essere disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma richiama al contempo l'esigenza che le modifiche dei termini tributari andranno d'ora in poi valutate alla luce della coerenza con il calendario delle scadenze definite per predisporre le dichiarazioni precompilate.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia quindi gli auditi e, dopo aver avvertito che la documentazione acquisita nella seduta odierna sarà resa pubblica sulla pagina *web* della Commissione, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria**114^a Seduta**

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

indi del Vice Presidente

BOCCHINO

*Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Stefania Giannini.*

La seduta inizia alle ore 14,05.

AFFARI ASSEGNATI**Enti pubblici di ricerca (n. 235)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 luglio, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Bocchino ha illustrato una nuova bozza di risoluzione pubblicata in allegato al resoconto di quella seduta.

Il ministro Stefania GIANNINI esprime anzitutto un ringraziamento alla Commissione per l'invito a discutere su un tema così rilevante il cui esame è oltretutto a suo avviso assai tempestivo, tenuto conto che il Dicastero sta svolgendo una riflessione complessiva proprio sull'organizzazione degli enti di ricerca, coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Afferma perciò preliminarmente che i tempi e i modi della discussione in atto sono senz'altro sintonici tra il Legislatore e l'Esecutivo. Nel precisare di voler svolgere preliminarmente alcune considerazioni generali sugli aspetti salienti del tema, assicura che si soffermerà successivamente sui

singoli impegni previsti nello schema di risoluzione presentato dal Relatore.

Riepilogando l'attuale configurazione della ricerca, rileva che essa conta ben 24 enti vigilati da 7 Ministeri differenti e comprendenti più di 16.000 ricercatori e circa 6.200 unità di personale amministrativo. Delinea dunque tre obiettivi di riferimento quali: l'incremento dell'efficienza complessiva; la razionalizzazione del governo dei processi; un miglior impiego delle risorse disponibili. Auspicando un confronto su tali traguardi, sottolinea che la frammentazione, la disorganicità e la mancanza di una strategia nazionale rappresentano le mancanze più rilevanti del sistema. A tale riguardo tratteggia il quadro internazionale, evidenziando i diversi modelli attualmente esistenti in Europa e nel mondo, ispirati a suo avviso ad una visione più organica, strategica ed efficientista. Riepiloga indi il sistema tedesco, composto da organismi e strutture che richiamano ad una *policy* unitaria governata da alte commissioni che raccordano il livello federale con quello del *Länder*, nonché quello britannico, caratterizzato da distinti *Research Councils* raggruppati per affinità tematiche. A ciò si aggiungono – prosegue il Ministro – altri modelli che privilegiano un ente nazionale di coordinamento, come quelli finlandese e canadese, che delineano ipotesi parimenti interessanti. Segnala peraltro che la stessa Commissione europea ha distinto le *research funding organisations* dalle *research performing organisations*, al fine di mettere in risalto la diversità tra organismi che si occupano del finanziamento e organismi operativi in senso stretto.

Nella consapevolezza di dover individuare un modello attuabile in Italia, rileva criticamente l'assenza di un sistema nazionale della ricerca, la cui introduzione rappresenta perciò un intento condiviso ed urgente. Un altro aspetto non secondario – sottolinea il Ministro – è rappresentato dal finanziamento, tanto più che ad oggi il comparto della ricerca è purtroppo fortemente sottofinanziato. Ravvisa pertanto uno sbilanciamento rispetto alle risorse stanziare dagli altri Stati europei tenuto conto che il Dicastero può contare attualmente su circa 62 milioni di euro per la ricerca di base, confluiti nel Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), a fronte di disponibilità economiche di altri Paesi pari a oltre centinaia di milioni di euro. Lamenta altresì che i Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) contavano su 133 milioni di euro nel 2002 e su soli 38 milioni nel 2012 e che lo stesso Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) ha registrato progressive decurtazioni. In proposito ritiene che nella ricerca la dimensione quantitativa vada abbinata contestualmente ad una dimensione qualitativa al fine di creare le condizioni per l'ingresso di nuove generazioni, per innalzare il rapporto tra ricercatori e popolazione occupata e per adeguare l'Italia alle medie europee.

Giudica quindi indispensabile attuare una programmazione pluriennale legata ad un Piano nazionale della ricerca (PNR) più efficace, vincolante e meglio coordinato nonché realizzare una programmazione dei fondi della ricerca integrata, evitando duplicazioni e sovrapposizioni. Afferma pertanto che il primo criterio ispiratore per incidere sulle infrastrut-

ture della ricerca è il totale adeguamento ai principi di *Horizon 2020*, individuando pochi settori rispondenti alla cornice europea. Occorre inoltre una semplificazione normativa che punti alla collaborazione tra tutti gli enti e le istituzioni di ricerca, incluse le università, indipendentemente dai Ministeri di riferimento. Una considerazione unitaria della ricerca universitaria rispetto a quella degli enti consentirà infatti, a suo giudizio, di avviare un vero e proprio sistema nazionale della ricerca pubblica.

Invita poi a considerare la necessità di sviluppare un miglior rapporto di partenariato pubblico-privato non soltanto in termini quantitativi, a partire dalle esperienze già attive, come ad esempio i *cluster* tecnologici nazionali. Reputa peraltro che tali esigenze siano ancor più pressanti se si considera che è in atto la nuova programmazione europea dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020.

Ritiene altresì che non sia prioritamente emerso, nello schema di risoluzione, il tema della valutazione, che dovrebbe avere una collocazione più elevata in quanto principio cardine per la *governance* e per la razionalizzazione, e precisa di giudicare una «sana provocazione» la proposta, contenuta nella bozza di risoluzione, di una possibile nuova architettura istituzionale del sistema della ricerca, imperniata eventualmente sulla Presidenza del Consiglio dei ministri, pur non volendo difendere ad oltranza l'appartenenza della ricerca al Dicastero attuale. Piuttosto si dichiara interessata alla funzionalità del sistema e alla suddivisione tra compiti di programmazione generale e compiti strumentali di finanziamento, in modo che ciascuna *policy* corrisponda a precise competenze.

Enuncia inoltre tre livelli di lavoro rappresentanti da: una strategia nazionale fondata sul PNR, predisposto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e approvato da un nuovo organismo, simile a quello canadese e finlandese, che potrebbe essere denominato Consiglio superiore della ricerca; un finanziamento ordinario da parte di una Agenzia che, sulla base del PNR e di indicazioni del Dicastero, attui gli interventi; aggregazioni tematiche dei ricercatori attraverso una rivisitazione dell'organizzazione degli enti, con conseguente omogeneizzazione del loro stato giuridico. A tale ultimo riferimento reputa urgente incorporare la ricerca dal comparto della Pubblica amministrazione, a cui si aggiunge l'obiettivo di un ringiovanimento dei ricercatori mediante un piano nazionale di assunzioni.

Nel sottolineare come tali obiettivi risentano di scelte politiche e culturali, ribadisce il suo interesse per un modello simile a quello britannico, manifestando comunque un atteggiamento laico rispetto alla possibilità o meno di escludere alcuni enti dalla vigilanza del Dicastero. In proposito, riconosce infatti che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) ha caratteristiche particolari che la differenziano dagli altri enti di ricerca. In ultima analisi andrebbe a suo avviso ripensato l'assetto dei consorzi di ricerca che costituiscono il terzo pilastro del comparto.

Conclusa l'esposizione generale, il Ministro si sofferma sui singoli impegni contenuti nello schema di risoluzione, condividendone il n. 1 relativo al piano pluriennale di rifinanziamento pubblico, dal quale tuttavia

chiede l'eliminazione dell'ultimo periodo, atteso che la funzione della cabina di regia andrebbe strutturata in maniera diversa. In merito all'impegno n. 2, sulla realizzazione degli obiettivi di *Horizon 2020*, concorda con le finalità, precisando che il PNR è in avanzata fase di redazione e reca 12 aree tematiche. Quanto all'impegno n. 3, sul rifinanziamento del FIRST, invita ad eliminare l'aggettivo «paritetico» riferito all'accesso a tali fondi, optando per una espressione che valorizzi la base competitiva indipendentemente dall'ente di appartenenza.

Relativamente all'impegno n. 4, sull'istituzione di un unico fondo che riassorba i progetti specifici, fa presente che è in corso il riassorbimento dei finanziamenti per specifici progetti all'interno del FOE. Segnala peraltro che la proposta di predisporre un obbligo di emanare PRIN interni potrebbe essere condivisa a patto che l'entità della cifra messa a bando giustifichi lo sforzo organizzativo; circa la questione del riparto triennale del FOE reputa opportuna una norma chiarificatrice, specialmente per le modalità di valutazione.

Con riferimento all'impegno n. 5, non ne condivide le conclusioni in quanto, in assenza di risorse aggiuntive, vincolare la quota premiale a detti fondi ulteriori comporta l'impossibilità della sua distribuzione, con conseguente mortificazione dei criteri meritocratici. In ordine all'impegno n. 6, sull'abolizione dei limiti al *turn over*, ravvisa la contrarietà del Ministero dell'economia e delle finanze pur giudicandone condivisibili le finalità. Precisa pertanto che potrebbe essere presa in considerazione un'applicazione selettiva della legislazione vigente utilizzando criteri di qualità scientifica e di impatto. Dopo aver concordato sull'impegno n. 7, inerente l'uniformità dello stato giuridico di ricercatori e tecnologi, segnala che il piano straordinario di assunzioni, di cui all'impegno n. 8, non deve essere affrontato solo in termini di riduzione del precariato, altrimenti si riassume in una stabilizzazione e non nell'immissione di giovani talenti. Rileva altresì l'esigenza di specificare, quanto all'impegno n. 9, che la razionalizzazione dei contratti di lavoro temporaneo negli enti di ricerca deve prevedere la *tenure track* come unica alternativa al contratto co.co.pro.

Manifesta altresì adesione all'idea di una politica unitaria della ricerca, prevista nell'impegno n. 10, purché essa sia sviluppata sui diversi livelli di azione sopra citati, basati sulla creazione di uno strumento di coordinamento, eventualmente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sull'istituzione di un'Agenzia nazionale per il finanziamento e sulla riorganizzazione ispirata a criteri di aggregazione tematica.

Concorda poi con l'impegno n. 11, riguardante lo scorporo della ricerca rispetto alla Pubblica amministrazione, nonché con l'impegno n. 12, nella parte che riguarda il potenziamento dell'attività di valutazione. In relazione all'impegno n. 13, sulle modifiche statutarie, concorda con l'auspicio di un adeguamento degli statuti e degli organi di governo degli enti evitando però un appesantimento della *governance*.

Dopo aver espresso condivisione sull'impegno n. 14, lettere a) e b), non concorda con l'impegno n. 14, lettera c), reputando piuttosto auspicabile un abbandono di uno strumento dell'assegno di ricerca e la diffusione

di forme di ricercatore a tempo determinato tali da realizzare proprio il meccanismo della *tenure track*. Quanto all'impegno n. 14, lettera d), concorda con l'esigenza di porre fine al commissariamento, precisando comunque che l'ENEA è un ente vigilato dal Ministero dello sviluppo economico. In ultima analisi fa presente che l'impegno n. 14, lettera e), sul riconoscimento della diversa natura di enti impropriamente qualificati come enti di ricerca, è subordinato all'attuazione della riorganizzazione descritta in precedenza.

Il presidente relatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) ringrazia il Ministro per la dettagliata analisi dello schema di risoluzione, che testimonia l'indiscussa attenzione del Governo nei confronti del settore. Considerata l'ampiezza dell'intervento del Ministro e stante l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame ad un'altra seduta, compatibilmente con gli impegni del Ministro.

Si associa la senatrice DI GIORGI (*PD*), reputando utile un nuovo confronto con la Commissione rispetto ai numerosi temi sollevati.

Il senatore TOCCI (*PD*) domanda se è imminente la presentazione di un provvedimento di urgenza nei settori di competenza del Ministro.

Il ministro Stefania GIANNINI fa presente che esso sarà presumibilmente emanato alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria

96^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti
Del Basso De Caro.*

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1579) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FILIPPI (*PD*) illustra il decreto-legge in titolo, assegnato alla Commissione giustizia in sede referente, che reca una serie di disposizioni urgenti finalizzate a migliorare la condizione dei detenuti e il funzionamento del sistema penitenziario. In particolare, evidenzia che si introducono rimedi risarcitori in favore dei detenuti sottoposti a trattamenti contrari all'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), si apportano talune modifiche al codice di procedura penale e alle relative disposizioni di attuazione in materia di procedimenti restrittivi della libertà personale nonché alcune modifiche all'ordinamento della polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario.

Con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione, segnala l'articolo 6-*bis*, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, che anticipa dal 31 dicembre al 31 luglio 2014 la cessazione delle funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2013.

Fa presente che la cessazione anticipata si lega presumibilmente anche alle vicende giudiziarie che hanno recentemente interessato la figura del Commissario. Si tratta di una questione che assume quindi particolare rilevanza, anche per gli effetti che il venir meno di questa figura di coordinamento potrebbe avere sul destino di molte nuove strutture carcerarie, già completate e collaudate, ma che attendono ancora di entrare in funzione.

Ricorda infatti che, in base alla legislazione vigente, al Commissario straordinario sono attribuiti ampi poteri di programmazione e gestione in materia di edilizia carceraria, ai fini del completamento del cosiddetto «Piano carceri», sia per quanto attiene alla manutenzione, ristrutturazione e valorizzazione degli edifici esistenti, sia riguardo alla costruzione di nuovi edifici o al reperimento di immobili pubblici già esistenti da adibire a strutture carcerarie.

Segnala infine che l'articolo 6-*bis* in esame demanda a un successivo decreto di natura non regolamentare del Ministro della giustizia, adottato di concerto con quello delle infrastrutture e dei trasporti, la definizione delle misure necessarie per assicurare la continuità e il raccordo delle attività già svolte dal Commissario straordinario in base alle norme vigenti. In proposito sottolinea l'eccessiva genericità di tale previsione normativa, esprimendo perplessità circa l'effettiva idoneità dello strumento del decreto ad assicurare la prosecuzione delle numerose e complesse attività precedentemente affidate al Commissario straordinario, specialmente per quanto riguarda il completamento del Piano carceri.

Il presidente Stefano ESPOSITO (*PD*) concorda con le perplessità espresse dal relatore, che dovrebbero essere adeguatamente segnalate anche nel parere della Commissione.

Il senatore BORIOLI (*PD*) condivide anch'egli le osservazioni del relatore. Ricorda che, in occasione dell'esame in sede consultiva dell'atto Senato n. 896, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, proprio in accoglimento di un'osservazione contenuta nel parere reso dalla Commissione, era stato introdotto l'obbligo che il Commissario straordinario per l'edilizia carceraria informasse semestralmente le Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione del Piano carceri e che, in sede di prima attuazione, riferisse già entro la fine del 2013.

Purtroppo tale indicazione normativa è stata disattesa dal Commissario, malgrado anche le richieste più volte avanzate anche in Commissione. Sottolinea che proprio il dibattito in Commissione aveva evidenziato la

necessità di un'informazione puntuale e trasparente sulle attività nel settore dell'edilizia carceraria, trattandosi di una materia particolarmente delicata, come dimostrato anche dalle recenti vicende giudiziarie.

Chiede pertanto che il Governo riferisca quanto prima al Parlamento sull'attuale stato di avanzamento del Piano carceri.

Il relatore FILIPPI (*PD*), in base alle indicazioni emerse nel dibattito, propone di rendere un parere favorevole con una serie di osservazioni, nelle quali si esplicitino anzitutto le perplessità circa l'adeguatezza della norma transitoria, essendo troppo generico il rinvio al già citato decreto ministeriale della definizione delle modalità di raccordo e continuazione delle attività affidate al Commissario. In secondo luogo, ritiene opportuno segnalare la necessità di attivare quanto prima l'utilizzo delle nuove strutture carcerarie già completate e collaudate, non essendo tollerabili ulteriori rinvii. Infine, occorre sollecitare il Governo affinché riferisca subito in Parlamento sullo stato di avanzamento del Piano carceri.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) rileva l'opportunità che, come da prassi, il relatore formalizzi la sua proposta di parere in un testo scritto da mettere preventivamente a disposizione dei commissari, al fine di consentirne una compiuta valutazione. Ciò anche in considerazione delle criticità rilevate sulla norma di cui all'articolo 6-*bis* del disegno di legge in esame. Propone pertanto di rinviare il voto sulla proposta di parere alla seduta di domani, per consentire i suddetti approfondimenti.

Il presidente Stefano ESPOSITO (*PD*) osserva che nella giornata di domani molti componenti della Commissione potrebbero essere impegnati nei concomitanti lavori di altre Commissioni e che, pertanto, potrebbero esservi difficoltà per assicurare la loro presenza. Invita quindi a valutare la possibilità di votare già nella seduta odierna il mandato al relatore a redigere un parere nei termini da lui dianzi illustrati.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) concorda con le considerazioni del senatore Crosio, chiedendo di rinviare la votazione sulla proposta di parere alla seduta di domani.

Il relatore FILIPPI (*PD*) richiama l'importanza che la Commissione si esprima, per i profili di competenza, sulla norma di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge in esame. Si tratta infatti di un argomento di grande rilevanza, che ha già formato oggetto di ampio dibattito anche in passato. Pur dichiarandosi quindi disponibile a formalizzare la proposta di parere precedentemente illustrata, chiede però che la stessa sia votata possibilmente nella seduta odierna.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) evidenzia che il suo Gruppo ha assunto una posizione fortemente critica sul complesso del provvedimento in esame. Di conseguenza dichiara la sua indisponibilità a votare una propo-

sta di parere in assenza di una formalizzazione della stessa e insiste per il rinvio della votazione alla successiva seduta.

Il senatore VILLARI (*FI-PdL XVII*) ritiene consigliabile evitare accelerazioni che potrebbero tradursi in inutili forzature. Chiede pertanto anch'egli di rinviare il voto sulla proposta di parere alla seduta di domani dichiarandosi certo che, malgrado i numerosi impegni imposti dal fitto calendario parlamentare, i commissari garantiranno comunque la loro presenza in Commissione.

Il relatore FILIPPI (*PD*), preso atto delle indicazioni emerse nel dibattito, si riserva di predisporre per la seduta di domani una proposta di parere favorevole con osservazioni, nei termini precedentemente illustrati, auspicando nel contempo che vi possano essere ulteriori contributi da parte dei colleghi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1167) Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

(953) RANUCCI ed altri. – Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° aprile.

Il relatore RANUCCI (*PD*) ricorda che nelle scorse settimane la Commissione ha svolto una serie di audizioni informative nell'ambito dell'esame dei provvedimenti in titolo, che hanno fornito utili e importanti spunti di riflessione. Ai fini del seguito dell'esame, propone di adottare come testo base il disegno di legge n. 1167 di iniziativa del Governo, anche perché lo stesso, diversamente dal disegno di legge n. 953 di cui è primo firmatario, non contiene riferimenti a modifiche al codice della navigazione, che sembra opportuno affrontare in altra sede, limitando l'esame alle questioni riguardanti le modifiche al codice della nautica da diporto.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO, a nome del Governo, concorda con la proposta del relatore.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) condivide a sua volta la proposta del relatore Ranucci, pur segnalando che, rispetto al disegno di legge n. 1167, il testo del disegno di legge n. 953 contiene una serie di elementi che egli reputa particolarmente interessanti e che, pertanto, si riserva di recuperare all'atto della presentazione dei relativi emendamenti.

Il presidente Stefano ESPOSITO propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 1167 adottato come testo base, per martedì 5 agosto, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SONEGO (*PD*) chiede di poter dedicare uno spazio, nelle prossime sedute, per riferire sulla missione da lui svolta tempo fa in Austria, insieme al senatore Naccarato, in rappresentanza della Commissione.

Il presidente Stefano ESPOSITO si riserva di individuare, d'intesa con il presidente Matteoli, uno spazio all'interno dei lavori della Commissione, per riferire sulla missione ricordata dal senatore Sonogo e sull'altra, analoga, effettuata da lui stesso e dal senatore Scibona in Svizzera.

Richiama poi l'attenzione della Commissione sulla nuova regolamentazione, recentemente emanata dall'Enac, per disciplinare il volo degli aerei a controllo remoto (i cosiddetti «droni»), rispetto alla quale sono sorte una serie di perplessità, sia per profili di sicurezza che di tutela della *privacy*. In attesa di svolgere ulteriori approfondimenti, sarebbe opportuno acquisire informazioni aggiornate sulla normativa in questione.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*) si unisce alle considerazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 14,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 29 luglio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 106

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,20

AUDIZIONE INFORMALE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 101 (COMMERCIALIZZAZIONE LEGNO E PRODOTTI DERIVATI)

Plenaria

71^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 del Consiglio, relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea, e del regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (n. 101)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 10 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame e rinvio)

Il presidente FORMIGONI (*NCD*), relatore, illustra lo schema in titolo, in materia di commercializzazione del legno e dei prodotti derivati.

Ricorda anzitutto che il comparto dell'industria del legno in Italia è sempre stato importante in termini socio-economici, con un numero medio di addetti pari a circa 400.000 soggetti e un fatturato annuo di circa 34 miliardi di euro. Al momento il settore sta attraversando un grave periodo di crisi in termini di produzione ed esportazione.

Richiama che l'articolo 1 della legge di delegazione europea 2013 ha previsto l'adozione di un decreto legislativo al fine di dare attuazione al regolamento (CE) n. 2173/2005, relativo all'istituzione di un sistema di licenze *FLEGT* per le importazioni di legname nella Comunità europea, e del regolamento (UE) n. 995/2010, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

L'immediata attuazione di tali regolamenti, oltre che obbligatoria, risulta strategica al fine di non interrompere gli scambi commerciali tra l'Italia, importatore netto di legnami tropicali, e i Paesi produttori di tali merci, per lo più africani e asiatici.

Il regolamento sulle licenze, entrato in vigore il 30 dicembre 2005, mira a contrastare l'importazione illegale di legno e prodotti derivati da determinati Paesi terzi con i quali l'Unione europea firma accordi bilaterali di tipo volontario. Tali accordi sono finalizzati all'adozione di licenze *standard*, verificabili e non falsificabili, tali da garantire la totale legalità e tracciabilità delle transazioni commerciali.

Il secondo regolamento, sulla regolazione del legname, stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano per la prima volta legno e prodotti derivati sul mercato interno, completando lo spettro d'azione del regolamento sulle licenze, con l'obiettivo di contrastare il disboscamento e il commercio di legname illegale proveniente da qualsiasi parte del mondo, inclusa l'Unione europea.

Ricorda che il fulcro di tale regolamento è rappresentato dall'adozione di un sistema di dovuta diligenza da parte degli operatori commerciali, eventualmente supportati da organismi di controllo, che devono adottare tutte le misure necessarie ad accertare la legalità delle partite di legno e derivati da commercializzare. Ai trasgressori saranno applicate sanzioni penali, con la sanzione accessoria della confisca delle partite merceologiche oggetto di commercio, e amministrative, commisurate al

valore del legno illegale, al fine di annullare il vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole.

Sottolinea che i principi direttivi proposti nello schema danno corso a specifiche previsioni demandate alla scelta degli Stati membri.

L'articolo 2 del decreto legislativo individua il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quale autorità nazionale competente preposta all'attuazione dei regolamenti. Esso riceverà dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli le necessarie informazioni.

L'articolo 3 prevede le disposizioni attuative per il coordinamento delle procedure di controllo sul sistema di licenze, stabilendo che, ai fini dell'immissione in libera pratica nella Comunità europea, ogni carico deve essere corredato da una licenza da presentare all'autorità nazionale competente preventivamente o contestualmente alla presentazione della dichiarazione in dogana.

Al fine di assicurare l'integrale copertura degli oneri relativi alle procedure di controllo, viene stabilito che gli importatori versano un contributo finanziario fisso per ogni carico di legno e prodotti derivati a cui si applica il sistema di licenze.

L'articolo 4 prevede l'istituzione di un registro degli operatori anche sulla base dei dati del registro delle imprese.

Con riferimento all'articolo 5, ricorda che la produzione illegale di legname è il risultato di utilizzazioni forestali che avvengono in violazione delle convenzioni internazionali e delle leggi vigenti nel paese di produzione del legname. In particolare, il taglio illegale è associato alla deforestazione, ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità. Per questi motivi l'approccio non può che essere trasversale e presuppone il coinvolgimento di varie amministrazioni.

In ragione di ciò, all'articolo 5, è prevista l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, della Consulta *FLEGT e Timber Regulation*. È stabilito che ai lavori della Consulta partecipino, con propri rappresentanti, il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello Sviluppo economico, le Regioni e Province autonome, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e le associazioni di categoria e ambientaliste maggiormente rappresentative del settore.

L'articolo 6 prevede le sanzioni penali e amministrative per la violazione delle disposizioni dei regolamenti in discorso.

L'articolo 7 stabilisce le disposizioni finanziarie, prevedendo la destinazione dei proventi del contributo finanziario fisso e delle sanzioni a supporto dell'attività di controllo.

Evidenzia, infine, che dall'attuazione del decreto non derivano nuovi o maggiori oneri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1326-B) *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice ALBANO (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo, all'esame del Senato – che il 25 giugno 2014 lo aveva approvato in prima lettura con modificazioni – dopo che la Camera vi ha apportato ulteriori variazioni.

Ricorda che il disegno di legge si componeva, all'atto della sua presentazione al Senato, di 32 articoli suddivisi in sei Capi: principi fondamentali e finalità della cooperazione allo sviluppo; ambiti di applicazione della legge; l'indirizzo politico, il governo e il controllo della cooperazione; l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e il Comitato congiunto per la Cooperazione allo sviluppo; i soggetti della cooperazione allo sviluppo, la partecipazione della società civile e i partenariati internazionali; norme transitorie e finali. Durante l'esame, in prima lettura, presso il Senato è stato aggiunto l'articolo 3 che modifica la denominazione del Ministero degli Affari esteri in Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Ai restanti articoli, il Senato ha apportato varie modifiche. Alla Camera, la Commissione esteri ha apportato modifiche al testo trasmesso dal Senato, tra cui l'introduzione di un Capo aggiuntivo composto di un solo articolo concernente l'istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale allo sviluppo, mentre l'Assemblea ha approvato ulteriori modificazioni.

Per quanto di competenza nel testo che giunge alla terza lettura, limitatamente alle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, evidenzia alcuni punti.

Ricorda che l'articolo 15 istituisce il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), cui viene attribuito il compito di assicurare la programmazione ed il coordinamento di tutte le attività di cooperazione, nonché la coerenza delle politiche nazionali con la stessa cooperazione allo sviluppo. Fanno parte del CICS il Presidente del Consiglio dei ministri, che lo presiede, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (vicepresidente) il vice ministro della cooperazione e i ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, dello sviluppo economico, dell'ambiente, delle infrastrutture, del lavoro, della salute e dell'istruzione nonché – a seguito di modifica apportata dalla Camera- delle politiche agricole, alimentari e forestali (comma 2).

Rileva che il parere che aveva reso la Commissione lo scorso 19 marzo aveva proprio un'osservazione in tal senso, che è stata recepita.

Ricorda inoltre che il Capo VI disciplina i soggetti della cooperazione allo sviluppo, la partecipazione della società civile e i partenariati internazionali. La partecipazione di amministrazioni dello Stato, università ed enti pubblici nonché – a seguito di una modifica approvata dalla Ca-

mera – camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura viene disciplinata nel dettaglio nell'articolo 24.

Valuta favorevolmente l'integrazione poiché, nel parere reso dalla Commissione, si osservava anche la necessità di una valorizzazione, nell'ambito delle attività di cooperazione allo sviluppo nei paesi in situazioni di emergenza alimentare, delle operazioni di fornitura di prodotti agroalimentari, di insediamento agricolo e di trasmissione di conoscenze e tecniche di coltivazione, sino alla realizzazione di vere e proprie filiere agroalimentari.

Ciò premesso, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il vice ministro OLIVERO valuta a sua volta favorevolmente il provvedimento.

Il presidente FORMIGONI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva all'unanimità.

(1327) Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan

(Parere alle Commissioni 3^a e 6^a riunite. Esame. Parere favorevole)

La relatrice ALBANO (*PD*) riferisce sul disegno di legge in esame, recante disposizioni fiscali diverse in relazione ai rapporti tra il territorio in cui si applica la legislazione fiscale amministrata dal Ministero dell'economia e delle finanze italiano e il territorio in cui si applica la legislazione fiscale amministrata dall'Agenzia fiscale, Ministero delle finanze, Taipei. Esso disciplina gli aspetti fiscali inerenti alle relazioni economiche poste in essere tra i residenti dei due territori.

Fa presente che l'iniziativa costituisce un favorevole quadro giuridico di riferimento per gli operatori economici italiani operanti nel territorio amministrato dall'Agenzia fiscale, Ministero delle finanze, Taipei. Le disposizioni di cui trattasi ricalcano, nella sostanza, gli schemi più recenti accolti sul piano internazionale dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), discostandosene solo per taluni aspetti, dovuti a particolarità dei sistemi fiscali dei due territori, in particolare la tassazione delle persone fisiche applicata sul territorio di Taiwan sulla base del principio di territorialità, nonché la mancanza di riconoscimento di Taiwan quale entità politica autonoma.

Relativamente agli specifici aspetti tecnici, osserva che la sfera soggettiva di applicazione del disegno di legge è costituita dalle persone fisiche e giuridiche residenti in uno o in entrambi i territori. Per quanto riguarda le imposte considerate figurano, per il territorio italiano, all'articolo 2, comma 3, l'IRPEF, l'IRES e l'IRAP.

In merito al concetto di «residente di un territorio» (articolo 4), in conformità al Modello OCSE, è stato previsto il criterio prevalente della «direzione effettiva» che corrisponde maggiormente ai principi della legislazione fiscale italiana.

Per quanto di competenza, ricorda che la tassazione dei redditi immobiliari (articolo 6) è prevista a favore del territorio in cui sono situati gli immobili. Per redditi immobiliari si intendono i redditi che un residente di un territorio ritrae da beni immobili, inclusi i redditi delle attività agricole o forestali. L'espressione «beni immobili» ha il significato che ad essa è attribuito dal diritto del territorio in cui i beni stessi sono situati. La suddetta espressione comprende in ogni caso gli accessori, le scorte morte o vive delle imprese agricole e forestali, i diritti ai quali si applicano le disposizioni del diritto privato riguardanti la proprietà fondiaria.

Richiama infine, all'articolo 23, l'eliminazione della doppia imposizione e, all'articolo 24, il principio di non discriminazione.

Ciò premesso, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il vice ministro OLIVERO valuta a sua volta favorevolmente il provvedimento.

Il presidente FORMIGONI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva all'unanimità.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione dell'audizione svolta oggi, in Ufficio di Presidenza, sull'atto del Governo n. 101 in materia di commercializzazione del legno e dei prodotti derivati, sono state trasmesse delle documentazioni da parte dei rappresentanti di Federlegnoarredo che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria**145^a Seduta***Presidenza della Presidente*
DE BIASI*La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(922) Maurizio ROMANI ed altri. – Modifiche al codice penale e alla legge 1^o aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto**(Parere alla 2^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD) ritiene che l'articolo 2 del disegno di legge in esame dovrebbe essere integrato dalla previsione di adempimenti a carico del ricevente l'organo, in caso di trapianti effettuati all'estero. In particolare, questi dovrebbe depositare presso il proprio medico di base o presso l'azienda sanitaria locale del territorio di residenza i documenti relativi all'identità del donatore, al consenso sottoscritto dal donatore in conformità alle norme vigenti, alla caratterizzazione dell'organo e del donatore, all'*iter* per il reperimento, la conservazione, l'etichettatura e il trasporto dell'organo trapiantato e alla tracciabilità del medesimo. Saggiunge che, nell'ambito del parere, occorrerebbe segnalare la necessità di una sollecita emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 6-bis, comma 3, della legge n. 91 del 1999, in materia di criteri di qualità e di sicurezza da osservare in tutte le fasi del processo che va dalla donazione al trapianto o all'eliminazione dell'organo.

Il senatore BIANCO (PD) ritiene auspicabile un approfondimento circa la sanzionabilità della persona che riceve l'organo proveniente da traffico illecito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA DAL MOVIMENTO VITE SOSPENSE

La PRESIDENTE comunica che la Presidenza del Senato, interpellata sul punto, ha chiarito che il regime di pubblicità della documentazione acquisita durante le indagini conoscitive è rimesso alla valutazione delle Commissioni. Infatti, ove così non fosse, lo svolgimento di audizioni con correlata consegna di documentazione da parte dei soggetti auditi esporrebbe gli organi parlamentari all'alea di dover pubblicare atti ultronei rispetto all'oggetto e alle finalità della procedura informativa, se non addirittura sconvenienti o illeciti. Pertanto, va ribadito che non è configurabile un diritto degli auditi alla pubblicazione di documenti su atti o siti istituzionali del Senato, restando comunque irricevibile qualunque richiesta avanzata con modalità e toni non consoni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 29 luglio 2014

Sottocommissione per i pareri

33^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,10

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1326-B) *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 9^a Commissione:

(1568) *Disposizioni in materia di agricoltura sociale*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria

Presidenza della Vice Presidente
Sandra ZAMPA

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile

Audizione del Direttore della Fondazione Zancan, Tiziano Vecchiato
(Svolgimento e conclusione)

Sandra ZAMPA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Tiziano VECCHIATO, *Direttore della Fondazione Zancan*, e *Marzia SICA, *Rappresentante della Compagnia di San Paolo*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni le senatrici Annalisa SILVESTRO (PD) e Donella MATTESINI (PD), la deputata Vanna IORI (PD) e, a più riprese, Sandra ZAMPA, *presidente*.

Tiziano VECCHIATO, *Direttore della Fondazione Zancan*, e Marzia SICA, *Rappresentante della Compagnia di San Paolo*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Sandra ZAMPA, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti
degli amministratori locali

Martedì 29 luglio 2014

Plenaria

11ª Seduta

Presidenza della Presidente
LO MORO

Interviene il Ministro dell'interno, Angelino Alfano.

La seduta inizia alle ore 13,40

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, avverte altresì che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che, a seguito di una richiesta avanzata da Gr Parlamento, ha autorizzato l'attivazione del segnale audio per la seduta odierna.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

Audizione del Ministro dell'interno, Angelino Alfano

La PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto di benvenuto al Ministro Alfano ed introduce i temi dell'odierna audizione.

Il Ministro ALFANO svolge un'ampia relazione.

Intervengono quindi, ponendo anche quesiti e chiedendo chiarimenti, i senatori GUALDANI, ZIZZA, MORONESE, FERRARA Elena, SCIBONA e la Presidente LO MORO.

Il Ministro ALFANO replica quindi agli intervenuti, fornendo i chiarimenti richiesti.

La PRESIDENTE ringrazia quindi il ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14.45.